

L'inchiesta *Un'area da 500 ettari*

Lama Balice, il parco fantasma dopo 11 anni c'è solo sulla carta



SILVIA DIPINTO, pagina V

L'inchiesta *Il progetto mai decollato*

A Lama Balice il parco che non c'è Fu istituito undici anni fa, poi il nulla"

L'area verde di 500 ettari, la più grande a Bari, è rimasta sulla carta
E un gruppo di volontari sta facendo nascere il Museo dei dinosauri

SILVIA DIPINTO

Nelle antiche sale di villa Framarino l'associazione dei Biologi ambientalisti pugliesi sta facendo nascere il Museo dei dinosauri. La riproduzione di un grande tirannosauro saluta le scolaresche e i visitatori che s'imbattono nella piacevole scoperta: a pochi passi dalla storica masseria, d'altronde, sono state ritrovate orme di dinosauro nella ex cava Selp. Per completare l'esposizione – finanziata grazie a un bando della [Fondazione con il Sud](#) – serve portare le attrezzature tecnologiche e ingaggiare un custode. Giorno e notte. «Al momento riusciamo a coprire soltanto le ore diurne, stiamo provando a capire come organizzarci per garantire la vigilanza 24 ore su 24», ammette il presidente del Parco di Lama Balice, Giuseppe Muolo, che ha perfino proposto ad alcune

famiglie in emergenza abitativa di trasferirsi nella vecchia casa del custode, a villa Framarino, per risolvere la partita a costo zero. Perché per governare il parco serve tanta buona volontà e grande fantasia, quando manca il personale dedicato e le attività (che non siano manutenzione del verde e prevenzione degli incendi) sono affidate alla passione e al crowdfunding che viene promosso da parte sia delle associazioni sia dei privati. È un parco che non c'è, quello di Lama Balice. O meglio, che non c'è così come l'aveva immaginato la sua fondatrice, Maria Maugeri, la pasionaria della politica ambientalista barese che tanto si è battuta per l'istituzione dell'ente con legge regionale nel lontano 2007. A lei oggi è dedicato un albero a villa Framarino: un memento per tutti quelli che attraversano il giardino dei sensi, a ridosso della lama, curato da cooperative e

volontari. Nella lista di quello che manca si può partire dalla vetrina virtuale del parco, cartina di tornasole della difficoltà a progettare e rilanciare l'immagine di 500 ettari di specie protette, il più grande polmone verde sul territorio della città. Impossibile rintracciare online i bilanci dell'ente o gli atti del parco. L'albo pretorio comunica perennemente che «i contenuti saranno disponibili a breve»: una sospensione che dura ormai da anni. L'ultimo post che è stato pubblicato sulla pagina Facebook è aggiornato al 2014. «Oggi per la prima volta sono stata a villa Framarino per un incontro divulgativo – scrive non a caso Marinetta sulla bacheca del parco lo scorso novembre – È stata una piacevole sorpresa per un posto che non conoscevo. Penso che andrebbe più pubblicizzato e curato perché è una vastissima area molto interessante da visitare». E

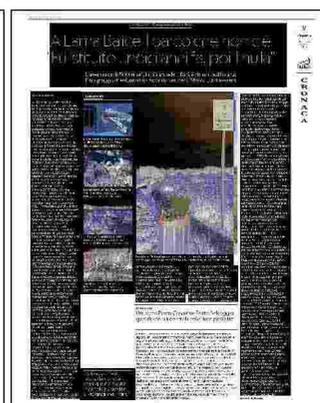
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

questa è la forma. C'è poi la sostanza. Il parco nasce come convenzione fra enti: i Comuni di Bari e Bitonto e la Città metropolitana. Il presidente Giuseppe Muolo, consigliere comunale barese, ha ricevuto una decina di mesi fa l'incarico di sostituire Maria Maugeri. «Effettivamente il parco non ha personalità giuridica e questo in molti casi ci limita – conferma, rispondendo a specifiche richieste – Nessuno di noi percepisce gettoni di presenza per le assemblee, stipendi, rimborsi». In cassa ci sono circa 150mila euro messi a disposizione dai tre enti – spiega Muolo – che servono a garantire la manutenzione del parco e la prevenzione degli incendi. Tutto il resto si regge sull'entusiasmo di chi prende a cuore la lama e sul contributo fondamentale dei privati che propongono le attività da svolgere fra masserie e macchia mediterranea, a partire proprio dall'Abap, dalla cooperativa Tracceverdi e dagli appassionati che danno vita al planetario. Anche per intercettare i finanziamenti pubblici per eventi e iniziative

– tanto per fare un esempio – serve personale che scriva i progetti. Difficile immaginare che possano farlo i dipendenti delle ripartizioni Ambiente dei due Comuni. I problemi sono di ordine pratico, però, e la loro risoluzione è destinata a portare via mesi. «Il Museo dei dinosauri è già accessibile e sta suscitando molto entusiasmo – assicura Elvira Tarsitano – Entro la settimana di primavera sarà totalmente attrezzato e pre tutta la stagione estiva sarà visitabile gratuitamente». La presidente dell'Abap non lo dice, ma aspetta ancora novità per l'arrivo del custode notturno. «Abbiamo chiesto ad alcune famiglie in emergenza abitativa, ma non sono disponibili a trasferirsi in un posto isolato dalla città – racconta Muolo – Non possiamo che ringraziare le realtà che ci supportano, senza le quali il parco non potrebbe vivere». E siamo al punto di partenza. C'è infine il capitolo che riguarda la tutela. Da tre anni è in stand by il Piano territoriale del parco. Un vero e proprio piano regolatore, che raccoglie studi sull'avifauna e carte botanico

vegetali, stabilisce quali sono le aree di maggiore pregio, racconta l'evoluzione del parco, della sua storia, degli insediamenti da preservare, riporta mappe e rilievi. L'approvazione del Piano è necessaria a blindare divieti ed eventuali sanzioni. Non a caso nel 2013 fu dato incarico a una società (che aspetta ancora di essere pagata per quel lavoro) di redarre il documento strategico, sottoposto fino al 2015 ai diversi enti e presentato al pubblico in un programma di incontri partecipati con i cittadini. Da quel momento, il silenzio assoluto: il piano è irreperibile perfino sul web ed è sparito dal sito del parco. Il rischio è che per la mancata approvazione la Regione possa commissariare l'ente. «Adesso ci siamo davvero – assicura Muolo – Nell'ultima assemblea il Comune di Bitonto si è riservato di presentare nuove osservazioni tecniche, quindi al prossimo incontro dovremmo approvarlo». Cominciare a mettere nero su bianco le regole base della gestione del parco potrebbe essere un buon inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le immagini



Il Museo dei dinosauri Sta nascendo a villa Framarino su iniziativa di una associazione di biologi



Le carcasse La foto risale a qualche settimana fa e testimonia il degrado nell'area del parco



I rifiuti La presenza dei cestini non è sufficiente per fermare l'inciviltà di chi abbandona i rifiuti



In città Con i suoi 500 ettari, il Parco di lama Balice è il più grande polmone verde a Bari



In attesa L'istituzione dell'ente Parco di lama Balice fu determinata con legge regionale nel 2007 su input della fondatrice Maria Maugeri

“Abbiamo offerto la casa del custode a famiglie in difficoltà in cambio del servizio di vigilanza, ma invano”